

Pierre-Alain Croset
Michele Sbacchi

Una sorprendente maturità progettuale

Il Bando di concorso prevedeva una divisione dei concorrenti in due categorie ("professionisti" e "studenti"), e conseguentemente un giudizio separato. I lavori della Giuria iniziarono quindi con l'esame critico dei progetti degli "studenti". Definita questa prima graduatoria, si proseguì con il giudizio dei progetti dei "professionisti". La Giuria lavorò quindi nel rispetto scrupoloso del Bando, mantenendo due graduatorie separate, ma discusse molto sul senso di questa separazione: che valore "assoluto" possiedono i progetti degli "studenti" se ci fosse stata una graduatoria unica? Già durante i lavori della Giuria emerse in modo abbastanza evidente la maggiore qualità media dei progetti degli "studenti" rispetto a quelli dei "professionisti". Fu anche riconosciuto da tutti che il progetto vincitore degli "studenti" sarebbe risultato vincitore nel caso di una graduatoria unica. Si tratta infatti di un progetto sorprendentemente maturo, molto concreto e preciso nell'affrontare i complessi problemi di gestione funzionale e di ridisegno della viabilità, di identità paesaggistica e di riqualificazione urbana posti dal Bando di concorso: un progetto intelligente anche nella sua retorica visiva, nella sua chiarezza "programmatica" e nella sua dimensione politica, che usa gli strumenti dell'architettura per proporre concreti scenari di negoziazione tra

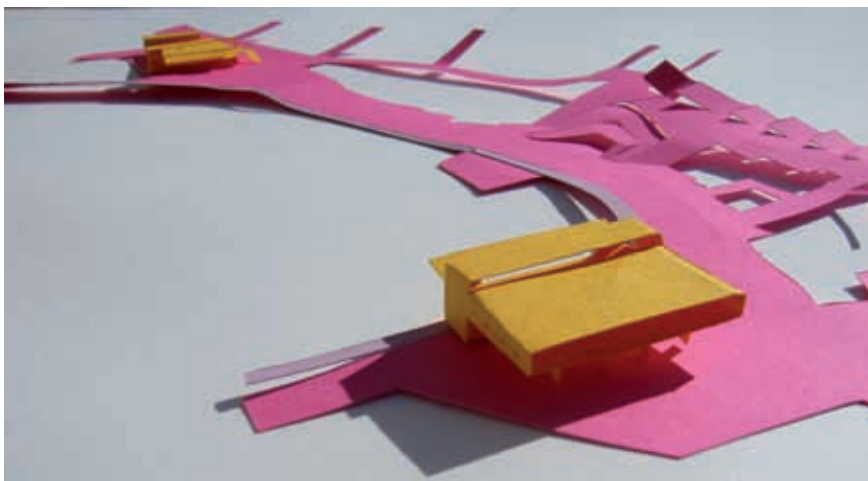
Gruppo Tulumello.



poteri pubblici e interessi privati per governare la trasformazione della spiaggia di Mondello.

In questo progetto (di Tulumello, Ivars Vinarot, Vila Toneu e Pimenta) l'intero sistema del verde di Mondello, ivi inclusi i viali esistenti ed il nuovo parco su viale Galatea, viene inteso come un insieme unico di aree diverse ma soprattutto come un sistema integrato alla spiaggia. In esso trovano collocazione anche i parcheggi, proposti nel bando, che vengono ridisegnati con un sistema efficace di alberature in linea. Il lungomare, per il quale si propone un andamento frastagliato, trova una "naturale continuità" con il complesso di edifici previsti su piazza Valdesi, la cui articolazione è frutto, per una volta, di ragionamento e coerenza e non di formalismo. L'arretramento di questi edifici, oltre a costituire una valida soluzione per l'osmosi di costruito e spiaggia - latente dilemma di Mondello - fornisce un notevole incremento di spazio pubblico, ma soprattutto lega in maniera precisa e solida il sistema di costa a viale Regina Margherita, il viale di accesso da Palermo.

Il progetto secondo classificato (di Alessi, Bellini, Campanella e Giunta) lavora rigorosamente su elementi "urbani": la strada e la sua sezione, l'isolato, la piazza. Su piazza Valdesi l'isolato è confermato nel suo perimetro ma viene a condensarsi con edifici alti alle estremità. Il sistema è complesso ed è una notevole dimostrazione di architettura urbana anche se l'edificio alto sulla piazza cede alla retorica dell'angolo curvo. Questo brillante "esercizio sull'isolato" viene replicato nell'edificio su Via Teti ma, questa volta, lo svuotamento avviene rialzando l'edificio e creando una piazza sopraelevata. Coerentemente la logica di riaffermazione degli elementi urbani, viene perseguita sulla piazza di Mondello dove con due semplici elementi, la piastra a mare e l'edificio, si consolida in maniera essenziale l'intero tessuto urbano. In questo contesto l'esfoliazione della parte centrale della piazza assume un ruolo funzionale e di completamento alla rigidità della piattaforma che si espande sul mare. L'edificio proposto sul molo impone una volumetria molto rigida e si pone coerentemente in relazione al tessuto degli isolati e delle strade retrostanti ed in-



Gruppo Alessi.

interpreta nella sua composizione la natura "bifronte" del sito. Una logica diversa viene costruita, con continuità, nel progetto di Morana, Condorelli e Rao. In esso, rinunciando al "consolidamento" della struttura urbana che caratterizza, come abbiamo visto, il progetto precedente, un sistema di edifici "liberi" viene assunto con insistenza in tutti gli interventi. Lo spazio pubblico, che emana da un sistema "lineare" lungocosta, si dilata tra gli edifici sia in Piazza Valdesi che in via Teti, articolandosi anche in parti ribassate. Il sistema di edifici proposti risulta, in tutt'e due i casi, una interessante interazione tra edifici alti e spazi sotterranei, dove "emergono" torri o volumi. In pianta gli edifici si compongono con geometrie ortogonali al lungomare, che rendono evidente il legame alle quattro linee della passeggiata.

Guardando in senso più ampio all'insieme di tutti i progetti proposti dagli studenti si può rintracciare una tendenza a lavorare sulla integrazione tra spazi naturali e costruiti, una sorta di consapevolezza della dimensione paesaggistica del progetto architettonico così come è individuabile una correlata capacità di modellazione del suolo. Ambedue le tendenze appartengono decisamente a questa generazione di progettisti.

In realtà, questa sorprendente maturità progettuale non rappresenta un caso isolato: accomuna i migliori progetti degli "studenti", non solo quelli premiati. Viene confermata una singolare capacità della più giovane generazione di futuri architetti italiani di adottare un'attitudine di "realismo poetico" di fronte a contesti e problemi molto complessi di trasformazione urbana. Non è più una sorpresa: come nei concorsi European che vedono gli architetti italiani con la più alta percentuale di vincitori, nei concorsi nazionali emergono sempre più spesso progetti eccellenti di gio-



Gruppo Morana.

vanissimi progettisti, purtroppo non sempre giustamente premiati quando prevalgono "interessi privati" nei membri delle Giurie. Esiste e cresce sempre di più una "generazione Erasmus" nella giovane architettura italiana: lo conferma anche la composizione del gruppo di progettazione del progetto vincitore, con un capogruppo di Palermo associato a studenti di Valencia, Barcelona ed Oporto. I risultati eccellenti del concorso di Mondello dimostrano la validità del "concorso di idee" come strumento di esplorazione critica, ma anche come stimolo di un necessario dibattito pubblico sulla gestione delle trasformazioni urbane. Dimostrano anche l'esistenza di un'autentica passione civica nella giovane generazione degli studenti italiani, pronti ad impegnare le loro energie, il loro entusiasmo e il loro talento per proporre concrete soluzioni a problemi molto complessi. È quindi veramente un peccato che a questo straordinario fiorire di nuovi talenti non corrisponda una forte richiesta di "qualità architettonica" nella società italiana, perché l'assenza di prospettive di crescita professionale in un quadro economico e politico così disattento rischia seriamente di aumentare il movimento di "fuga dei cervelli" nel campo dell'architettura.